Il rifiuto del PSI di piegarsi alle pressioni conservatrici per il quadripartito

Ferri attacca duramente De Martino e rilancia il ricatto delle elezioni

Bertoldi afferma che la stragrande maggioranza del partito socialista è decisamente orientata «verso soluzioni politiche nuove e più avanzate, che tengano conto delle esigenze di progresso espresse unitariamente dai lavoratori»

Iniziativa dei deputati del PCI per un nuovo orientamento politico economico e sociale

Dalla riunione dei segretari delle Federazioni socialiste la linea seguita dalla segreteria del PSI è uscita confermata e rafforzata. Su cinquanta intervenuti, soltanto uno (il segretario provinciale di Siena) ha cercato di collegarsi alle argomentazioni nenniane «*in stato di necessità*». Concludendo i lavori, quindi, De Martino ha potuto sottolineare che dalla *assemblea dei segretari è uscito accentuati i motivi «che fanno prevedere impossibile allo stato attuale la costituzione del quadripartito»; «la maggior propensione del PSI* — ha detto ancora — *si manifesta per una intesa diretta con la DC, pur nella coscienza che si tratta di una prospettiva del domani, che allo stato non ha possibilità di realizzazione*». Quindi, conferma dell'appoggio socialista al governo monocolore di Rumor fino alle elezioni regionali e amministrative di primavera; solo dopo di esse si potrà decidere circa la formazione di un governo con la diretta partecipazione socialista.

Alla «verifica» governativa, che avrà luogo nella prossima settimana attraverso contatti bilaterali di Rumor e Forlani con i dirigenti socialisti, socialdemocratici e repubblicani, i socialisti vanno quindi con un rifiuto netto della crisi di governo e con la richiesta di un «*confronto sui problemi*». Commentando i risultati della riunione dei segretari provinciali, Bertoldi, responsabile dell'ufficio organizzazione del Partito, ha detto che l'assemblea «*ha dimostrato ancora una volta il deciso orientamento della stragrande maggioranza del PSI verso soluzioni politiche nuove e più avanzate, che tengano conto delle esigenze di progresso espresse unitariamente dai lavoratori italiani*». Il quadripartito è stato quasi unanimemente escluso come «*inadeguato, neo centrista e assolutamente arretrato rispetto ai problemi del paese*».

I socialdemocratici hanno pesantemente attaccato De Martino, ma sono incerti sulle proposte politiche immediate da fare. Ferri, tornato di fresco da Tel Aviv, ha riunito ieri mattina la segreteria scissionista nell'intento pare, di accentuare la pressione nei confronti della DC e del PSI.

Un commento al discorso di De Martino appare ieri sul quotidiano del PSU conferma che è intenzione di Ferri e compagni di puntare tutte le loro carte sul ricatto elettorale. Gli scissionisti rilevano che De Martino non si è impegnato ad accettare in ogni caso il quadripartito subito dopo le elezioni di primavera, e chiedono al PSI di pronunciarsi sulla validità o meno del centro-sinistra. Nel caso in cui i socialisti dimostrino la loro «*propensione al superamento*» — scrivono —, *non sarà certamente consentito al PSI... e ai suoi amici della sinistra dc di completare l'operazione nell'ovatta, al riparo del giudizio dell'elettorato*». La linea del PSU continua quindi a limitarsi ad un solo punto: ripetizione monotona della minaccia di scioglimento anticipato delle Camere. Anche i repubblicani considerano «*ambivalente*» il discorso di De Martino circa il governo post elettorale, e quanto alla «verifica» essi sostengono che dovrà avvenire innanzitutto con un chiarimento della situazione economica e finanziaria, questo chiarimento, anzi, dovrebbe avvenire prima della discussione sui bilanci dello Stato (e tutto questo *nel quadro della agitazione* lamalfiana contro i contenuti e il significato delle lotte operaie).

I risultati della riunione dei segretari delle Federazioni socialiste sono stati commentati con favore dalla sinistra socialista, la quale rileva, tra l'altro, che la stragrande maggioranza degli intervenuti ha giudicato «*pericolosa*» la prospettiva del quadripartito, e non solo «*sempre più improbabile*» come aveva fatto De Martino. La sinistra afferma che questa conclusione coincide largamente con quelle espresse dalla corrente. La nota lombardiana sottolinea quindi l'importanza del fenomeno della rottura del quadripartito e della formazione delle Giunte bicolori.

Da registrare, infine, un commento dell'*Avanti!*, che prende atto positivamente della recente intervista di Forlani, con la quale il segretario della DC ha dato l'impressione di voler prendere le distanze dall'oltranzismo di Piccoli.

INTERPELLANZA PCI Sull'attuale stato di tensione sociale, i deputati comunisti hanno presentato una interpellanza, rivolta al presidente del Consiglio Rumor. Tracciato un quadro della situazione caratterizzata dall'intransigenza padronale — che giunge fino alla provocazione —, da un uso ingiustificato delle forze di polizia e da un atteggiamento negativo da parte del governo, i parlamentari comunisti (Natta, Ingrao, Nilde Jotti, Barca, Reichlin, Napolitano ed altri) propongono quattro punti che investono gli indirizzi di politica economica e sociale. Essi chiedono una nuova politica economica che si fondi «*su alti salari, sull'aumento dei livelli di occupazione, sulla settimana di 40 ore, su una politica della casa a favore dei lavoratori, su una riforma fiscale democratica, su un sistema di sicurezza sociale che salvaguardi la salute dei lavoratori e migliori il trattamento pensionistico e sulla utilizzazione di tutti i mezzi di cui il potere pubblico dispone per costringere il padronato a trattative sindacali che si svolgano sul loro terreno naturale e in modo serio e risolutivo come rivendicano le organizzazioni sindacali*». Il PCI sollecita quindi l'attuazione di provvedimenti che diano più potere ai lavoratori (Statuto dei diritti, riforma del collocamento e dell'addestramento professionale), l'organizzazione e la utilizzazione democratica delle forze di polizia (che non debbono essere impiegate nei conflitti di lavoro e comunque non debbono portare in servizio durante le manifestazioni armi da fuoco), e, infine, l'adozione di misure che evitino denunce e condanne contro la libertà d'opinione e di informazione e che assicurino un uso non di parte degli organi pubblici di informazione e in particolare della RAI-TV.

CAPRARA, NATOLI E PINTOR LASCIANO IL GRUPPO DEL PCI Massimo Caprara, Aldo Natoli e Luigi Pintor hanno confermato la decisione di lasciare il gruppo del PCI alla Camera. Ecco il testo della lettera inviata alla presidenza dei deputati comunisti:

«Cari compagni, la nostra radiazione dal partito ci sembra comporti, come conseguenza inevitabile, anche il nostro allontanamento dal gruppo parlamentare comunista. Nei nostri propositi, questo non significa in nessun modo un'accentuazione dei punti di dissenso che hanno portato alla nostra radiazione, né tanto meno una volontà di distacco dal lavoro comune che per tanti anni abbiamo portato avanti. Al contrario, desideriamo dirvi che il nostro impegno continuerà a esercitarsi nella ricerca di ogni possibile occasione di unità, anche da posizioni politiche differenti, nell'arco dell'opposizione di sinistra e in uno sforzo per individuare nuovi e più fecondi terreni per questa costruzione unitaria. — Massimo Caprara, Aldo Natoli, Luigi Pintor».

c. f.

Mentre si vuole liberare il sindaco sparatore

DENUNCIATI 11 OPERAI DI VANZAGO!

Dalla redazione

MILANO, 5

Undici operai di Vanzago sono stati denunciati dai carabinieri con l'accusa di tentata violenza privata e di danneggiamenti per aver fatto parte della delegazione che si era recata alla fabbrica del sindaco sparatore Ulisse Cantoni. Questa incredibile denuncia avviene nel momento in cui — così corre voce — gli inquirenti sarebbero orientati ad accogliere l'istanza di scarcerazione del sindaco, interrogato ancora una volta in carcere dal dott. Petrosino. Intanto domattina i quattro lavoratori e il sindacalista feriti dai pallini del primo colpo sparato dal Cantoni saranno accompagnati in un'auola della Prefettura dai carabinieri per essere sottoposti a una perizia sulle ferite da essi riportate.

La perizia ha lo scopo di accertare se si sia trattato di ferite «gravi» e se queste furono prodotte di rimbalzo, dopo che la «rosa» raggiunse il soffitto in seguito alla deviazione dell'arma.

Tale deviazione, come riferimmo, fu dovuta all'intervento di uno degli operai e non, come avrebbe dichiarato il Cantoni, al fatto che lo stesso aveva sparato in aria.

Nell'episodio di Vanzago una cosa è chiara, indipendentemente da qualsiasi versione difensiva dei legali dei Cantoni: e cioè, che il solo punto di riferimento per una valutazione obiettiva dell'accaduto sta nel fatto che non vi sarebbero stati proiettili, se l'industriale e sindaco democristiano Ulisse Cantoni non fosse comparso dinanzi ai lavoratori e ai sindacalisti, che volevano incontrarsi con lui, armato di un fucile carico!

Senato

«Fondo speciale» per la polizia: 1 miliardo e mezzo (senza controllo)

Discusso il «pacchetto» per l'Alto Adige

All'indomani dell'anniversario dell'eccidio di Avola, la volontà del governo di continuare a rispondere con l'azione repressiva alle tensioni e alle lotte che scuotono il paese, è stata ribadita, l'altra sera al Senato, con l'approvazione della legge che istituisce un fondo di un miliardo e mezzo (per il solo 1969) a disposizione del ministero dell'Interno per sopperire a «necessità impreviste» delle forze di pubblica sicurezza, in particolare per quanto riguarda l'armamento, i servizi speciali, l'acquisto di automezzi. Le precise accuse delle sinistre, che hanno ravvisato nel provvedimento una nuova prova della vocazione repressiva del governo, sono state ribadite al termine del dibattito dal compagno GIANQUINTO, che ha sottolineato la gravità di dotare il governo, al di fuori di qualsiasi controllo parlamentare, di un fondo così consistente per la polizia, proprio in un momento in cui fra le sue file si manifestano risurgiti di destra e risuonano pericolose invocazioni autoritarie. Al termine del dibattito, alla presenza del ministro Restivo, una maggioranza passiva, sostenuta e trascinata dai fascisti, ha votato il disegno di legge a cui in precedenza lo stesso socialista RIGHETTI aveva mosso critiche.

Nella seduta di ieri, anche il Senato ha discusso il «pacchetto» per l'Alto Adige. La posizione del PCI è stata espressa dal compagno CALAMANDREI.

Egli ha ribadito le critiche e gli apprezzamenti al pacchetto già formulati dai comunisti alla Camera. Ha, poi, dichiarato che il gruppo comunista è disponibile ad una fattiva partecipazione per attuare, con le altre forze democratiche del Parlamento, alla approvazione delle misure costituzionali per la revisione e l'integrazione dello statuto di autonomia dell'Alto Adige.

Intanto si sono anche i senatori del PSIUP e quelli del PLI. A favore si sono pronunciati, come alla Camera, DC, Psi, PSU, PRI, SVP; favorevole ha anche votato il gruppo della Sinistra Indipendente. Il sen. PARRI ha pertanto il voto: ha votato che «condividendo molti dei rilievi della opposizione di sinistra al pacchetto, ai fini del grave, le nuove proposte costituiscono un passo avanti».

v. ve.

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di mercoledì 10 e alle sedute di giovedì 11 dicembre per lo Statuto dei lavoratori.

Denuncia dei deputati comunisti alla Camera

Un fallimento il piano per l'edilizia scolastica

Decreto legge che porta alcune modifiche ma non risolve i problemi di fondo

Esiguità di finanziamenti e mancata spesa — Voto contrario di PCI e PSIUP

La drammatica situazione dell'edilizia scolastica nel nostro paese è stata ieri al centro del dibattito alla Camera, che esaminava il decreto legge con il quale il governo ha apportato diverse modifiche al piano quinquennale varato nel '67.

I deputati comunisti GIUDICEANDREA e RAICICH hanno illustrato con efficacia il fallimento di questo piano e mosso una critica radicale al decreto legge che si muove nella stessa logica, e in direzione contraria alle esigenze di uno sviluppo democratico della scuola. Di fronte ad un fabbisogno attuale di 236 mila aule per un totale di 6 milioni di posti-alunno, il programma quinquennale deciso due anni fa prevedeva la costruzione entro il 1971 di 21 mila aule per 500 mila posti-alunno (cioè un dodicesimo di quanto sarebbe necessario). Non solo; ma c'è da aggiungere che le modeste procedure e, dall'altra, ad una lentezza degli enti locali: da qui l'esigenza di uno «snellimento», che dovrebbe essere assicurato dal decreto legge. In realtà, il fallimento del Piano quinquennale per l'edilizia non è un fatto tecnico, ma trova le sue ragioni di fondo nell'atteggiamento politico del governo, nelle scelte che presiedono alla spesa e agli investimenti. E queste scelte vanno costantemente contro una politica democratica di sviluppo e riforma della scuola, così come contro tutti i problemi di sviluppo economico e sociale posti con forza crescente dalle masse popolari.

L'assurda esiguità del finanziamento e la mancata spesa sono facce di una stessa volontà politica conservatrice. I soldi per le autostrade si trovano e si spendono, per la scuola no.

Il decreto legge, pur migliorato in commissione rispetto al testo del governo, si iscrive nella stessa linea. Esso contiene inoltre, sotto il pretesto dello snellimento, norme che mortificano l'autonomia degli enti locali, gli unici organismi che in realtà si mostrano funzionanti e assicurano la sopravvivenza della scuola in Italia. I problemi della edilizia scolastica non possono essere risolti se non nel quadro più ampio di un'azione politica che affronti le questioni dell'urbanistica e dell'assetto territoriale (sta già crescendo una nuova forma di speculazione sugli edifici affittati ai Comuni per uso scolastico).

D'altra parte sarebbe assurdo pensare che questi problemi, destinati ad aggravarsi col crescere della scolarità, possano essere affrontati separatamente dai problemi della riforma. Ciò vale per la scuola media e vale per l'università; non basta dire che si vuole costruire, bisogna sapere che cosa si vuol costruire, per rispondere alla richiesta non differibile che si esprime oggi nella lotta degli studenti, delle famiglie, dei lavoratori, nella difficile battaglia degli enti locali per una scuola rinnovata non soltanto nelle sue strutture materiali.

Oltre ai comunisti si sono pronunciati contro i deputati del PSIUP con un intervento del compagno AMODEI. Gli articoli del decreto legge sono stati approvati dopo la replica del ministro Ferrari Aggradi dai partiti della maggioranza governativa. Si sono astenuti liberali e missini. Un o.d.g. comunista è stato accettato parzialmente come raccomandazione del governo.

In apertura di seduta erano state respinte le dimissioni da deputato del compagno Benocci.

m. gh.

Udienza al Quirinale per il ventennale della Costituente

Il Presidente della Repubblica, Saragat, ha ricevuto ieri mattina al Quirinale, in udienza solenne, il *Comitato per la celebrazione del XX anniversario dell'Assemblea Costituente*, i cui componenti gli hanno fatto omaggio dell'opera in sei volumi — presentata al Capo dello Stato dal professor Ambrosini, presidente del Comitato — che illustra il lavoro svolto dalla Costituente, pubblicata per iniziativa del Parlamento.

Erano presenti all'udienza, fra gli altri, l'ex-Presidente della Repubblica Gronchi, i presidenti della Camera e del Senato Pertini e Fanfani, l'ex-presidente dell'Assemblea Costituente compagno sen. Umberto Terracini.

Fondo di solidarietà

Emendamenti del PCI per migliorare la legge

Gli interventi dei deputati Bo (PCI) e Grimaldi (indipendente di sinistra)

Oltre alle questioni di cui riferiamo altrove, la Camera si è occupata ieri, nella sua prima seduta, del Fondo di solidarietà per le calamità in agricoltura. I gravi limiti della legge governativa sono stati denunciati a nome del gruppo comunista dal compagno BO, il quale — dopo avere osservato che senza la soluzione dei problemi della montagna, della sistemazione idro-geologica del suolo e dei più generali problemi della riforma agraria, nessuna legge parziale potrebbe risolvere il problema nazionale delle calamità — ha fortemente polemizzato col governo e la sua maggioranza.

Essi si ostinano infatti a negare la principale rivendicazione dei contadini, cioè l'indennizzo dei danni ai raccolti. Il compagno Bo ha messo in risalto il tesso esistente tra il no all'indennizzo e il rifiuto assicurazioni che caratterizzano il provvedimento, sottolineando la netta opposizione del gruppo comunista non certo alle poche cose che la legge concede (e che sono frutto delle loro contestazione) ma alle troppe cose che nega. Questa opposizione si svilupperà anche in aula, come già in commissione, attraverso la presentazione di una serie di emendamenti migliorativi, che corrispondono alle attese del mondo contadino.

Critiche alla legge sono state formulate anche da GRIMALDI, indipendente di sinistra. La discussione, nella quale sono intervenuti numerosi deputati, è stata quindi rinviata ad altra seduta.

Svolta nell'inchiesta aperta dai carabinieri

I «baroni» universitari sotto accusa a Messina

Mandato di comparizione del tribunale per il prof. Filippo Romeo, noto dirigente del PLI - Una pratica aperta anche per il Magnifico Rettore - Una denuncia del Movimento studentesco

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5.

Contro uno dei più autorevoli e famosi «baroni» delle cattedre dell'università di Messina — il professor Filippo Romeo, ordinario di clinica medica generale e di terapia medica — il capo della sezione istruttoria del tribunale della città dello stretto, dottor Lo Forti, ha emesso mandato di comparizione contestandogli i reati di truffa, falso, peculato, interesse privato e abuso d'ufficio.

I reati, di cui non viene fornito per ora alcun dettaglio, sarebbero stati compiuti dal professor Romeo che è anche un noto dirigente del PLI, nell'esercizio del mandato universitario.

L'incriminazione dell'illustre clinico segna una svolta nell'inchiesta che da un anno i carabinieri vanno conducendo a carico di parecchi docenti dell'ateneo messinese che avrebbero approfittato delle posizioni di rilievo acquisite all'interno dell'università per dare vita a una gestione molto «allegra» dei loro istituti. Tra i molti «baroni» su cui il nucleo di polizia giudiziaria ha steso ampi rapporti informativi trasmessi alla magistratura, c'era appunto anche il professor Romeo.

Ma su tutte spicca la pratica intestata al Magnifico Rettore, professor Pugliatti, giurista di chiara fama che non si limita a insegnare alla facoltà di legge, ma si è autoassegnato l'incarico di storia della musica a Lettere. Secondo gli accertamenti dei carabinieri, il professor Pugliatti avrebbe sistemato all'università anche la figlia (incaricata e insieme assistente di... se stessa), il genero, il fratello del genero, un'amica di famiglia e il figlio di questa.

Larga parte di queste informazioni erano state oggetto di una forte denuncia del movimento studentesco nel corso dell'ondata di manifestazioni dell'anno scorso. In occasione dell'apertura dell'anno giudiziario 1968-'69, l'allora sostituto Procuratore Generale di Messina, Aldo Cavallari (il magistrato che in appello riuscì a far condannare i monaci-banditi di Mazzarino), riprese le gravissime accuse agli accademici definendo l'ateneo messinese «*l'ultimo feudo che trascina la sua esistenza come un relitto storico e non può certamente più vivere nel regime democratico ed egualitario della Repubblica*».

Il dottor Cavallari aggiunse che «*il feudo è assolutisticamente e arbitrariamente dominato da nuclei di novelli baroni i quali, più che preoccuparsi dei giovani, perseguono privilegi e benessere per sè, per i parenti di ogni grado per gli affini di ogni linea, nonchè per coloro che comunque riescano ad accattivarsene il favore*».

g. f. p.

A conclusione della «settimana di lotta»

Migliaia di cooperatori manifestano oggi a Roma

Un corteo attraverserà la città - Comizio a piazza Esedra - Alle ore 12 parleranno l'on. Bigi e Silvio Miana - Le richieste del Movimento illustrate ieri in incontri con i gruppi parlamentari

Una manifestazione nazionale con partecipazione migliaia di cooperatori provenienti da tutta Italia si terrà oggi a Roma a conclusione della settimana nazionale di lotta della cooperazione. Lo svolgimento della manifestazione sarà il seguente: concentramento alle ore 10 al Colosseo, corteo dal Colosseo (attraverso Via dei Fori Imperiali e Via Cavour) fino a Piazza Esedra. Qui alle ore 12 il comizio conclusivo; prenderanno la parola l'on. Selvino Bigi, presidente del Centro nazionale per le forme associative e cooperative in agricoltura, e Silvio Miana, presidente della Lega nazionale delle cooperative e mutue.

Intanto ieri si sono svolti numerosi incontri di delegazioni di cooperatori con la presidenza del Senato, con i vari gruppi parlamentari della Camera e Senato, con i ministeri economici, con la presidenza del Consiglio.

Nei vari incontri le delegazioni dei cooperatori hanno richiamato l'interessamento e l'impegno dei gruppi parlamentari e dei ministeri sulle richieste di interesse generale del movimento che soprattutto riguardano una nuova politica del credito alla cooperazione, misure concrete contro il carovita, una riforma della legislazione cooperativa.

In particolare è stato sollecitato l'accoglimento della richiesta di elevare a 50 miliardi il Fondo speciale per il credito alla cooperazione presso la Banca Nazionale del Lavoro e l'attuazione della riforma organica della legislazione cooperativa, di cui un primo passo è rappresentato dalla «piccola riforma» attualmente in discussione al Parlamento.

I rappresentanti dei vari gruppi parlamentari hanno dimostrato viva considerazione per le richieste avanzate. Il senatore democristiano De Vito ha assicurato che solleciterà l'iter dei provvedimenti attualmente all'esame delle Commissioni e si è dichiarato favorevole alla costituzione di un gruppo di lavoro tra i senatori democristiani sui problemi della cooperazione, che dovrebbe mantenere regolari contatti con le organizzazioni cooperative. Il senatore socialista Arnone ha preannunciato una prossima riunione del suo Gruppo al fine di esaminare le proposte avanzate dai rappresentanti del movimento cooperativo. Gli onorevoli Avolio e Boiardi, del PSIUP, hanno preannunciato la presentazione di una interrogazione relativamente all'aumento del Fondo per la cooperazione presso la Banca Nazionale del Lavoro. I parlamentari del PCI hanno assicurato il loro costante impegno in favore della piattaforma rivendicativa del movimento nelle Commissioni e in aula.

Al ministero dei lavori pubblici la delegazione è stata ricevuta dal sottosegretario sen. Alessandrini. Sono state illustrate, in particolare, le richieste del movimento avanzate in un promemoria inoltrato al ministro dei lavori pubblici on. Natali, riguardanti la politica dell'edilizia abitativa ed i problemi della cooperazione di produzione e lavoro, con riferimento alla partecipazione ai pubblici appalti.

Al ministero delle Finanze la delegazione si è incontrata con il sottosegretario on. Tantalo al quale ha fatto presente in particolare le richieste della cooperazione nell'ambito della riforma tributaria nonché quelle, sempre in campo tributario, collegate alla «piccola riforma» in discussione in Parlamento. Al ministero delle Partecipazioni Statali è stato il sottosegretario on. Scarlato a ricevere la delegazione. E' stato illustrato un promemoria nel quale si chiede un intervento a favorire la cooperazione nel settore di produzione e lavoro (accesso agli appalti e azione di calmieramento dei prezzi del ferro, del cemento, ecc.), nel settore agricolo (funzione dell'ANIC per i prodotti chimici) e nel settore del consumo (organico intervento nella politica della distribuzione).

Al ministero del Tesoro la delegazione si è incontrata con il sottosegretario on. Fada, al quale ha illustrato un promemoria con riferimento alla politica del credito alla cooperazione. Il sottosegretario ha affermato di ritenere possibile un aumento del fondo presso la Banca del Lavoro, riservandosi di riferire al ministro il contenuto dell'incontro.

Un'altra delegazione è stata ricevuta al ministero del Lavoro dal sottosegretario on. Vetrone, il quale ha manifestato la sua positiva considerazione in merito alle proposte avanzate per l'Alleanza cooperativa torinese e le Cooperative Operaie di Trieste.

Nella stessa giornata delegazioni di cooperatori hanno avuto incontri con la presidenza del Senato, con la presidenza del Consiglio dei ministri e con il ministero dell'Industria e Commercio.

In commissione al Senato

Organici comunali: cancellato il blocco

Alla commissione finanze e tesoro del Senato è stato ieri esaminato il provvedimento sul credito e la finanza degli enti locali. Il gruppo comunista ha svolto una azione per migliorare il provvedimento.

L'esame del provvedimento si è concluso con: 1) l'eliminazione dal disegno di legge dell'art. 5 che prefigurava, in violazione delle autonome locali, il blocco degli organici e del trattamento economico dei dipendenti degli enti locali; 2) l'approvazione unanime della raccomandazione che la fissazione delle tariffe dei trasporti deve tenere conto delle finalità sociali del servizio e che i poteri attribuiti in via eccezionale al ministro degli Interni in materia di fissazione delle tariffe, debbono cessare al momento dell'entrata in funzione dell'ordinamento regionale; 3) l'impegno del ministro degli Interni a dare disposizioni perchè sia rigorosamente rispettato il termine di tre mesi per la convocazione dei comizi elettorali nel caso di scioglimento dei consigli comunali; 4) l'impegno del ministro delle Finanze (dopo il giudizio contrario del relatore e la proposta di soppressione dell'art. 24 che detta disposizioni in materia di imposte di consumo sul cacao, dolciumi ecc.) presentata dal gruppo comunista) di rivedere l'intera questione.

Il compagno sen. Maccarrone, ha espresso a nome del gruppo comunista un giudizio negativo sul decreto di legge perchè non consente agli enti locali entrate sufficienti a migliorare le condizioni finanziarie, perchè crea sperequazioni nei confronti dei Comuni montani e di quelli a rapido incremento demografico, perchè peggiora il sistema creditizio in atto con particolare riferimento alla Cassa Depositi e Prestiti, perchè non consente di risolvere le gravi difficoltà delle aziende pubbliche locali ed in particolare di quelle di trasporto. Per tutti questi motivi il senatore Maccarrone ha annunciato il voto contrario del gruppo comunista. Il voto definitivo sul disegno di legge avverrà nella prossima settimana nell'assemblea plenaria del Senato.

L'on. Caroleo muore in un incidente

FIRENZE, 5

Nunzio Caroleo, vice segretario del PDIUM è rimasto ucciso in un grave incidente stradale avvenuto oggi alle 15,30 sull'autostrada del sole al chilometro 293 fra i caselli di Siena e della Certosa, mentre viaggiava verso Roma a bordo di una «Camera».

Nell'incidente è morto anche il sacerdote di Caroleo, il generale Grimaldi.

Avellino e Como al 100 per cento

Nel quadro della campagna di tesseramento al PCI per il '70, si registrano nuovi successi.

Le federazioni di AVELLINO e COMO hanno comunicato di aver già raggiunto il 100 per cento degli iscritti del '69.

Buoni risultati anche in provincia di LECCE, dove, nel capoluogo, si è rilesserato il 75 per cento degli iscritti, mentre la sezione di TREPUZZI ha raggiunto, a tutt'oggi, il 101 per cento (406 compagni, 83 dei quali nuovi).

FIM-CISL e giornalisti RAI-TV protestano per la condanna di Tolin

La condanna di Francesco Tolin, direttore di «Potere Operaio», a 17 mesi di carcere è duramente deplorata anche dalla FIM-CISL. Una nota diramata ieri informa infatti, che il Consiglio generale del sindacato dei metalmeccanici della CISL giudica la sentenza della quarta Sezione del Tribunale di Roma molto grave, «perchè essa si configura come un attentato alla libertà di pensiero e di stampa, al dibattito democratico e al movimento di lotta sociale della classe lavoratrice».

La nota conclude rivendicando «il rispetto dell'uomo e delle sue opinioni che si manifesta anche attraverso la libertà provvisoria» e chiede ai lavoratori di «respingere recisamente tutti i tentativi di ostacolare o reprimere l'esercizio del diritto di opinione».

Anche il Comitato esecutivo dell'Associazione dei giornalisti radiotelevisivi ha protestato per i 17 mesi di carcere, i casi che hanno minacciato in vario modo la libertà costituzionale di manifestazione e diffusione del pensiero e hanno provocato allarme ed apprensione nella stampa e tra i settori democratici», manifestando «profonda preoccupazione davanti a questi gravi sintomi di arretramento della società civile, che deve sempre garantire a tutti, a qualsiasi livello, la libertà di opinione» e rilevando la «urgente necessità di una organica riforma della legislazione sulla stampa che elimini i contrasti esistenti tra il dettato costituzionale e il codice penale fascista tuttora in vigore, abolendo i *reati d'opinione*», e di «un cambiamento di indirizzo nell'azione svolta dagli organi dello Stato con particolare riguardo alla vigilanza sull'esercizio dell'attività tipografica».

A Ferrara

La polizia invade l'Università

FERRARA, 5.

Grave provocazione poliziesca contro gli studenti a Ferrara, che avevano occupato il rettorato e l'aula magna dell'università. Nel pomeriggio di ieri, su richiesta del rettore e di altri membri del senato accademico con massiccio schieramento le forze dell'ordine hanno invaso la università, allontanandone gli studenti. Intervento poliziesco anche contro un'assemblea del personale dell'amministrazione provinciale in sciopero. Una denuncia a carico di un dirigente sindacale e di un custode del castello Estense sarebbe già stata inviata dalla polizia alla procura della Repubblica.

A Torino, a una sezione del PCI

Quarto attentato fascista in tre giorni

TORINO, 5

Quarto attentato fascista nel giro di soli tre giorni. Nella notte scorsa delinquenti fascisti hanno cercato di incendiare la sezione «66 Martiri» del PCI a Grugliasco gettando della nafta sulla porta e dandovi fuoco. Le fiamme tuttavia si sono spente da sole e i danni sono irrilevanti. Il sindaco di Grugliasco, compagno Rossi, ha deciso di convocare una riunione di tutti i partiti antifascisti per protestare contro il vile attentato.

Le manifestazioni del Partito

OGGI: Pordenone, Di Giulio; Ferrara, Napolitano; Pisa, Natta; Pavia, Terracini; Frosinone, Bracci Torsi; Omegna, Fibbi; Modena, Gruppi; Catanzaro, Modica.

DOMANI: Caserta, Alinovi; Padova, Di Giulio; Comacchio, Napolitano; Palermo-Bagheria, Occhetto; Lucco dei Marzi, Petruccioli; Reggio Calabria, Quercini.

LUNEDI': Salerno, Alinovi; Milano, Tortorella; Mirandola, Alici; Matera, Modica; Bologna, Spriano.

MARTEDI': Bologna, Gruppi; Rimini, Gallico L.

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3 5551 intestato a Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 50 000 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 31 000, semestre 16 500, trimestre 8 500 - 6 numeri annuo 18 000, semestre 9 350, trimestre 4 750 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 15 000, semestre 7 850, trimestre 4 200 - Estero: 7 numeri, annuo 38 500 semestre 15 000 - 6 numeri annuo 29 000 semestre 14 850 - RINASCITA: annuo 6 500, semestre 3 400 - Estero: annuo 10 000 semestrale 5 500 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri, annuo 52 500; 6 numeri annuo 39 000 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA, annuo 10 500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva SPI Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e succursali in Italia - Telefono 654 3451 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 250, Domenicale L. 300, Pubblicità Redazionale e di Cronaca locale L. 500 (feriale) L. 300 - Necrologie educazione generale L. 300 per parola, edizioni Italia Settentrionale L. 300 per parola, edizioni Centro Sud L. 250 per parola, edizioni Centro Sud L. 200 per parola cad. partecipazioni al lutto L. 250 per parola - Box 500 diritto fisso - esclusiva edizione. Finanziaria: Parente L. 500 Locali L. 300

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19